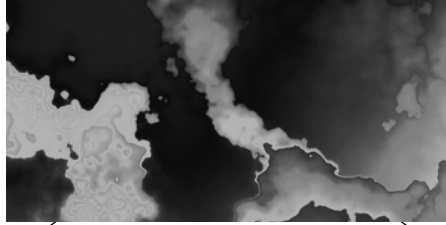


Sophia Al Maria
Mo Kong
SITESIZE
Jonas Staal
Natália Trejbalová
Driant Zeneli



TOMORROWS

NOTES ON THE FUTURE OF THE EARTH

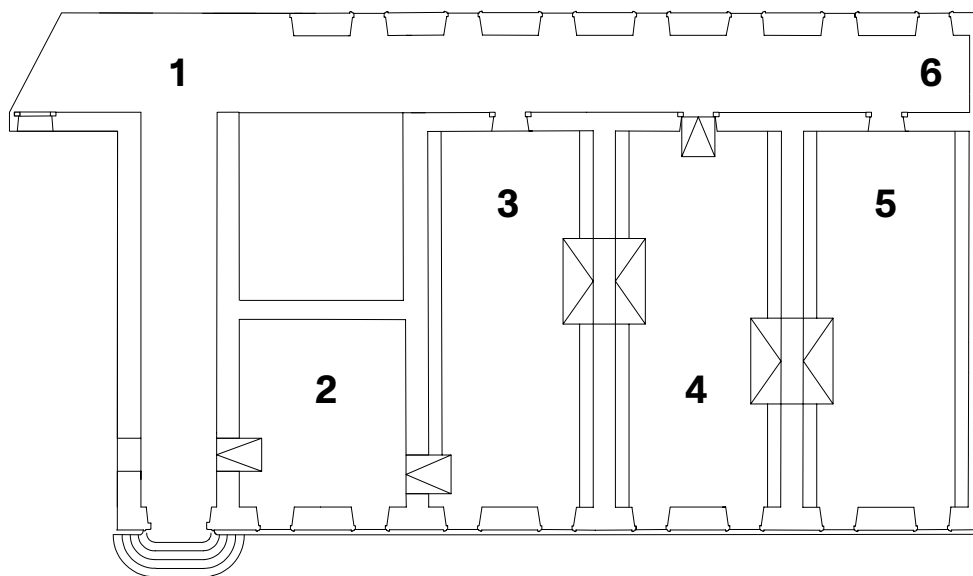


In un mondo che sempre più si interroga sugli effetti del cambiamento climatico e dell'impatto dell'uomo sul pianeta, quali sono i futuri possibili (o impossibili) che ci aspettano?

TOMORROWS – Notes on the future of the Earth propone una riflessione transdisciplinare nel campo dell'ecologia e della sostenibilità per affrontare temi come l'interconnessione tra gli esseri viventi, la biodiversità, le dinamiche socio-culturali, l'interazione dell'umanità con l'ambiente ed esplorare alternative sostenibili alle attuali dinamiche estrattive. Tra fantascienza, ucronia, fiction e utopia, la mostra presenta il lavoro di sei artisti internazionali che attraverso il proprio lavoro riflettono sul futuro della Terra. Muovendosi tra vasti tempi geologici, dalle origini, al presente, fino ai futuri più remoti, le opere in mostra riflettono su possibilità, perplessità e alternative immaginifiche alle attuali dinamiche estrattive, considerate una spinta evolutiva primordiale nelle narrazioni capitalistiche. Attraverso letture antropologiche, mitologiche e scientifiche gli artisti in mostra mettono alla prova le nostre capacità di osservazione e interpretazione, per formulare un'ecologia condivisa in cui varie forme di vita più egualitarie possano sopravvivere, vivere e morire in armonia.

In a world that increasingly questions the effects of climate change and human impact on the planet, what are the possible (or impossible) futures that await us?

TOMORROWS – Notes on the future of the Earth proposes a transdisciplinary reflection in the field of ecology and sustainability to address issues such as the interconnectedness of living things, biodiversity, socio-cultural dynamics, humanity's interaction with the environment, and to explore sustainable alternatives to current extractive dynamics. Between science fiction, uchrony, fiction and utopia, the exhibition presents the work of six international artists who through their work reflect on the future of the Earth. Moving across vast geological timescales, from origins, to the present, to the remotest futures, the works in the exhibition reflect on possibilities, perplexities and imaginative alternatives to current extractive dynamics, considered a primal evolutionary thrust in capitalist narratives. Through anthropological, mythological and scientific readings, the artists in the exhibition challenge our powers of observation and interpretation to formulate a shared ecology in which various more egalitarian forms of life can survive, live and die in harmony.



- 1 Sophia Al Maria**
The Magical State (2017)
- 2 Mo Kong**
See Sun, and Think the Shadow (2016)
- 3 Jonas Staal**
94 Million Years of Collectivism (2022)
- 4 SITESIZE**
TERRApolis (2021)
- 5 Driant Zeneli**
And then I found some meteorites in my room (2018)
- 6 Natália Trejbalová**
About Mirages and Stolen Stones (2020)

Sottotitoli
Subtitles



Sophia Al Maria

(USA, 1983)

The Magical State (2017)

6'9"; single-channel video projected vertically, edition of 3, 1AP

Courtesy the artist and The Third Line, Dubai

The Magical State pone in relazione l'esorcismo violento di un corpo femminile con gli aggressivi processi estrattivi dei combustibili fossili in atto in America Latina. Ci troviamo a La Guajira in Colombia, a ridosso del vicino Venezuela, regione che ospita i maggiori impianti di estrazione mineraria a cielo aperto del continente, teatro di un massivo processo di industrializzazione e di uno sfruttamento indiscriminato del territorio. Nel video una giovane donna, metà demone, metà eroina, parla in Wayuunaiki, un'antica lingua tribale matrilineare. La creatura, posseduta dallo spirito del petrolio, durante il processo di raffinazione scatena la sua rabbia generando panico in chiunque incontri sul suo cammino. Al contempo sostanza e risultato dell'estrazione, essa si erge a metafora femminista di ogni donna e essere oppresso, soffocato nei limiti di una condizione forzata e di violenza.

Sophia Al Maria, è un'artista, scrittrice e regista. Le diverse fonti di ispirazione per il suo lavoro multidisciplinare spaziano dalla cultura pop ad anime, poesia araba, fantascienza, fino alla sua personale esperienza dell'inquinamento e del cambiamento climatico. I suoi pensieri e sentimenti sul futuro diventano racconti in film e testi narrativi, in cui si concentra sempre più sull'isolamento degli individui attraverso la tecnologia, sul consumismo come religione e sul ruolo che il caso gioca in un futuro incerto.

The Magical State relates the violent exorcism of a female body to the aggressive fossil fuel extraction processes taking place in Latin America. We are in La Guajira in Colombia, close to neighbouring Venezuela, a region that hosts the continent's largest open-pit mining facilities, the scene of massive industrialisation and indiscriminate land exploitation. In the video, a young woman, half demon, half heroine, speaks in Wayuunaiki, an ancient matrilineal tribal language. The creature, possessed by the spirit of oil, unleashes her rage during the refining process, generating panic in anyone she meets in her path. At the same time the substance and the result of extraction, it stands as a feminist metaphor for every woman and oppressed creature, suffocated within the confines of a forced and violent condition..

Sophia Al Maria, is an artist, writer and filmmaker. The seemingly sources of inspiration for her multidisciplinary practice include pop culture to anime, Arabic poetry, sci. fi, and her personal experience of pollution and climate change. Her thoughts and feelings about the future become stories in films and narrative texts, in which she focuses increasingly on the isolation of individuals through technology, consumerism as proxy religion and the role that chance plays in an uncertain future.

The Magical State tematizza una delle questioni etico-economiche più scottanti della riflessione sul presente e il futuro del mondo: l'estrattivismo e le sue conseguenze sull'ambiente. La protagonista del video, maledicendo il genere umano, mostra la sua natura paradossale: incarnazione del petrolio e pericolo per la sopravvivenza del genere umano.

Il lavoro ci domanda implicitamente che cosa accade quando quello che credevamo inanimato si scatena contro di noi?

The Magical State focuses on one of the most pressing ethical-economic issues of reflection on the present and future of the world: extractivism and its consequences on the environment. The protagonist of the video, cursing humanity, shows her paradoxical nature: embodiment of oil and danger for the survival of the humankind.

The work implicitly asks us what happens when what we thought was inanimate is unleashed against us?

Prendi in mano il tuo telefono cellulare e guardalo attentamente: immagina ed elenca i materiali di cui è fatto. Partiamo da qui. Uno smartphone è composto dal 56% di plastiche: involucro, tastiera, circuito stampato; dal 25% di metalli: conduttori, componenti elettronici e meccanici; dal 16% di vetro e ceramica e dal 3% di materiale vario.

**Da dove provengono le materie prime per la sua produzione?
Prova a segnare sulla mappa le aree del mondo dove si estraggono.**

Pick up your cell phone and look at it carefully: imagine and list the materials it is made of. Let's start from here. A smartphone is made up of 56% plastics: casing, keyboard, printed circuit board; from 25% metals: conductors, electronic and mechanical components; from 16% of glass and ceramics and 3% of various materials.

**Where do the raw materials for its production come from?
Try to mark on the map the areas of the world where they are mined.**



Mo Kong

(Cina, 1990)

See Sun, and Think the Shadow (2016)

11'11", single channel video, 1/3 Editions

Courtesy Artericambi Gallery

In *See Sun, and Think the Shadow* l'artista condivide la propria ansia rispetto all'industria mineraria in Cina e al suo impatto disastroso sulla psiche umana. Il risultato è un collage digitale, in cui filmati, animazioni video e simboli tipici della cultura dei social media, si fondono in un carosello di dati reali e immaginari, a tratti sovrapponibile a un viaggio in un videogioco. L'opera è una replica in miniatura delle reazioni fisiche e emotive al reale e al virtuale vissute in prima persona dall'artista, in cui si mescolano sfruttamento del suolo, corruzione dilagante, censura governativa e inquinamento ambientale con elementi di vita personale. Una catastrofe che spinge a chiedersi se le identità virtuali possano rappresentare o arrivare a sostituire figure e apparati politici.

Mo Kong è un artista multidisciplinare e ricercatore. Attraverso un uso creativo della tecnologia, delle immagini digitali e all'uso di un linguaggio contemporaneo, Kong guida l'attenzione ai contenuti della sua arte che si fa denuncia e codice avanzato nell'espressione di idee altrimenti censurabili.

In *See Sun, and Think the Shadow*, the artist shares his anxiety about the mining industry in China and its disastrous impact on the human psyche. The result is a digital collage in which footage, video animations, and symbols typical of social media culture merge into a carousel of real and imaginary data, at times overlapping with a journey in a video game. The work is a miniature replica of the physical and emotional reactions to the real and the virtual experienced first-hand by the artist, in which land exploitation, rampant corruption, government censorship, and environmental pollution are mixed with elements of personal life. A catastrophe that raises the question of whether virtual identities can represent or come to replace political figures and apparatuses.

Mo Kong is a multidisciplinary artist and researcher. Through a creative use of technology, digital images and the use of a contemporary language, Kong directs attention to the content of his art, which becomes a denunciation and an advanced code in the expression of ideas that would otherwise be censored.

Mo Kong describe i propri lavori come una “miniatura di reazioni emotive personali” alla distruzione del territorio cinese. I processi di estrazione mineraria ispirano all’artista il simbolismo del buco che risucchia esseri viventi e paesaggi. Il cambiamento climatico altera gli habitat vissuti dalle persone e può generare la sensazione di una perdita irrevocabile: è il fenomeno della Solastalgia.

Pensa al luogo in cui vivi e annota quali sono le impronte antropogeniche che vedi.

Mo Kong describes his works as a “miniature of personal emotional reactions” to the destruction of Chinese territory. The mining processes inspire the artist with the symbolism of the hole that swallows up living beings and landscapes. Climate change alters the habitats experienced by people and can generate the feeling of irrevocable loss: this phenomenon is known as Solastalgia.

Think about where you live and note what anthropogenic footprints you see.

Il codice e il digitale sono il futuro, sembra dire il lavoro di Mo Kong. In una società dell'iperrealtà, il linguaggio veloce e istantaneo di hashtag, emoji e icone è la possibilità di comunicazione più semplificata, pervasiva e comprensibile che si possa utilizzare, anche per lanciare messaggi allarmanti e preoccupati sul cambiamento climatico.

Prova a fare un esperimento: crea un tuo messaggio personale, usando solamente gli emoji. Invialo a una persona. Cosa risponderà?

Code and digital are the future, Mo Kong's work seems to say. In a hyperreal society, the fast and instantaneous language of hashtags, emojis and icons is the most simplified, pervasive and understandable communication option that can be used, even to send alarming and concerned messages about climate change.

Try an experiment: create your own message, using only emojis. Send it to someone. What will he/she answer?

SITESIZE

(Elvira Pujol Masip and Joan Vila Puig, Spagna, 2002)

TERRApolis (2021)

104', video HD, audiovisual production by SITESIZE, Elvira Pujol Masip and Joan Vila Puig. Script by SITESIZE, photography and edition by Fina Sensada and recording and sound creation by Carlos Gómez.

Courtesy the artist

Parte del progetto europeo *A-PLACE. Linking places through networked artistic practices*, *TERRApolis* è un'opera dedicata alla città spagnola di L'Hospitalet de Llobregat. Il film è un viaggio nella vita reale e nella dimensione spirituale di quei luoghi suddiviso in tre parti che corrispondono alla geografia della città: Puig d'Ossa, El Samontà e La Marina. L'opera, priva di dialoghi, esplora la vita umana e non umana del territorio, tra presenze naturali immutabili, storie scritte dai segni del tempo e azioni compiute sui luoghi attraversati dagli artisti che raccolgono appunti visivi e sonori.

SITESIZE è un'iniziativa artistica che attiva la connessione con i luoghi e con l'immaginazione trasformativa, e lancia un appello all'azione collettiva per ricollocare l'esperienza creativa in ambienti di reciprocità. Dedicata alla creazione sulla metropoli contemporanea e sul territorio, SITESIZE sviluppa progetti dal 2002, indagando forme autonome di produzione culturale e apprendimento comunitario.

Part of the European project *A-PLACE. Linking places through networked artistic practices*, *TERRApolis* is a work dedicated to the Spanish city of L'Hospitalet de Llobregat. The video is a journey into the real life and spiritual dimension of those places divided into three parts that correspond to the geography of the city: Puig d'Ossa, El Samontà and La Marina. The work, devoid of dialogue, explores the human and non-human life of the territory, between immutable natural presences, stories written by the signs of time and actions performed on the places traversed by the artists who collect visual and sound notes.

SITESIZE is an artistic initiative that activates the connection with places and the transformative imagination, and launches a call to collective action to relocate the creative experience in environments of reciprocity. Dedicated to creation on the contemporary metropolis and territory, SITESIZE has been developing projects since 2002, investigating autonomous forms of cultural production and community learning.

Il 4% del territorio globale è occupato dalle città e abitato dal 55% della popolazione, che genera l'80% delle emissioni nocive. Il nostro modo di abitare la Terra ha su di essa un impatto devastante. In *TERRApolis*, gli artisti compiono un viaggio alla scoperta di ambienti ibridi, tra natura e spazi urbani.

Metti le cuffie, chiudi gli occhi. Inizia un viaggio: ascolta.

Quali suoni riesci a individuare? In che luogo ti trovi?

Chi lo abita?

Ti senti a casa?

4% of the global territory is occupied by cities and inhabited by 55% of the population, which generates 80% of harmful emissions. Our way of inhabiting the Earth has a devastating impact on it. In *TERRApolis*, the artists undertake a journey to discover hybrid environments, between nature and urban spaces.

Put on the headphones, close your eyes. A journey begins: listen.

What sounds can you identify?

Where are you? Who lives here?

Do you feel at home?

Quella del camminare è un'abilità che, una volta appresa, diventa per gli esseri umani un atto spontaneo e naturale. Camminando si abita il mondo e si trasforma il paesaggio.

Esci dalla mostra e prova a fare una registrazione audio attraversando la città. Presta attenzione a ciò che ti circonda, ai movimenti che compi, ai suoni che senti, distinguendo quelli naturali da quelli artificiali. Interrompi la registrazione e ascolta: riscopri le tappe del tuo viaggio.

Walking is a skill that, once learned, becomes a spontaneous and natural act for human beings. By walking you inhabit the world and transform the landscape.

Exit the exhibit and try to make an audio recording while going through the city. Pay attention to what surrounds you, the movements you make, the sounds you hear, distinguishing natural from artificial ones. Stop the recording and listen to it: rediscover the stages of your journey.

Jonas Staal

(Paesi Bassi, 1981)

94 Million Years of Collectivism (2022)

13'14", produced by Mardin Biennale

Courtesy the artist and Laveronica Arte Contemporanea, Modica

94 Million Years of Collectivism, esplora le basi ecologiche di modi di vita più cooperativi attraverso le relazioni tra organismi del regno vegetale. L'opera è incentrata sul periodo geologico noto come Ediacarano, che si ritiene sia stata la culla di forme di vita complesse e caratterizzate da un'ecologia interconnessa, interdipendente e non predatoria. Il periodo Cambriano, successivo all'Ediacarano, presenta invece una grandissima diversificazione delle specie, contraddistinta dalla la predazione come modus operandi primario. A partire da questi presupposti, l'artista mette in discussione le attuali condizioni del capitalismo globale e le sue narrazioni di matrice neodarwiniana stese a giustificare la predazione estrattiva come unica spinta evolutiva. L'Ediacarano, al contrario, ci parla di un'ecologia collettivista possibile, durata 94 milioni di anni, tutta da immaginare per un futuro della Terra più egualitario.

Jonas Staal è un artista visivo il cui lavoro si occupa del rapporto tra arte, propaganda e democrazia. Nella sua pratica crea e utilizza formati insoliti, quali eventi e dibattiti pubblici, discussioni, spettacoli e installazioni: tutti si collocano a metà strada tra esposizione, performance e teatro. È il fondatore dell'organizzazione artistica e politica *New World Summit*, che sviluppa parlamenti con e per gli Stati senza Stato.

94 Million Years of Collectivism, explores the ecological basis of more cooperative forms of life through the relationships between organisms of the plant kingdom. The work focuses on the geological period known as the Ediacaran, which has been considered the cradle of complex life forms characterised by an interconnected, interdependent and non-predatory ecology. The Cambrian period, following the Ediacaran, on the other hand, presents a great diversification of species, with predation as the primary modus operandi. Hence the artist questions the current conditions of global capitalism, and its neo-Darwinian aimed at justifying extractive predation as the only evolutionary drive. The Ediacaran, on the contrary, tells us of a possible collectivist ecology, lasting 94 million years, all to be imagined for a more egalitarian future of the Earth.

Jonas Staal is a visual artist whose work deals with the relationship between art, propaganda and democracy. In his practice, he creates and uses unusual formats: public events, staged debates, discussions, performances and installations – all somewhere between exhibition, performance and theatre. He is the founder of *New World Summit*, an artistic and political organisation that develops parliaments with and for stateless states.

Competizione o cooperazione per la sopravvivenza dell'ecosistema Terra? Jonas Staal mette in discussione il sistema predatorio tra esseri come fatto naturale della storia del mondo e propone una nuova e antica ecologia cooperativa. Il botanico Stefano Mancuso, ne *La nazione delle piante*, immagina una costituzione del mondo vegetale, simile al modello di società collettivista proposto da Staal.

Immagina di essere in un mondo cooperativo non predatorio: quale è il suo manifesto? Proponi alcuni articoli di questa immaginaria costituzione.

Competition or cooperation for the survival of the Earth ecosystem? Jonas Staal questions the predatory system between beings as a natural fact of world history and proposes a new and ancient cooperative ecology. The botanist Stefano Mancuso, in *The Nation of Plants*, imagines a constitution of the plant world, similar to the model of collectivist society proposed by Staal.

Imagine being in a non-predatory cooperative world: what is its manifesto? Propose some articles of this imaginary constitution.

“Le morfologie degli Ediacarani ricordano dischi circolari, forme simili a vermi ed eleganti forme vegetali, caratterizzate da un’architettura corporea trapuntata.”

Immagina di fare un viaggio nell’Era Ediacarana e poterti muovere nelle acque primordiali che popolavano la Terra tra 635 e 541 milioni di anni fa. Disegna te stessa o te stesso nella forma di questi organismi multicellulari cooperativi. Come saresti?

“The morphologies of the Ediacarans resemble circular disks, worm-like shapes and elegant plant forms, characterized by a tufted body architecture.”

Imagine taking a trip to the Ediacaran Era and being able to move through the primordial waters that populated the Earth between 635 and 541 million years ago. Draw yourself in the form of these cooperative multicellular organisms. What would you be like?

Natália Trejbalová

(Slovacchia, 1989)

About Mirages and Stolen Stones (2020)

18'50"; video Full HD, stereo sound; digital video projection

Courtesy the artist e MA*GA Museo Arte Gallarate

About Mirages and Stolen Stones presenta una versione immaginaria del pianeta Terra, diventato piatto per ragioni sconosciute. Il video mescola elementi narrativi legati alle scienze speculative e agli immaginari digitali, richiamando i linguaggi propri della fantascienza. Siamo guidati dalla voce di una ricercatrice che indaga un impossibile cambiamento avvenuto cinque anni prima, responsabile di un drammatico impoverimento della conoscenza umana, e dell'incapacità di comprendere la complessità del mondo da parte dell'uomo. Il lavoro, suddiviso in tre capitoli, sfida le capacità di osservazione e interpretazione dello spettatore, chiamato a mettere continuamente in discussione la fisicità della materia e le sue proporzioni, mentre intraprende un viaggio immaginifico ai confini della Terra fino a condurre a una perdita del mondo così come lo abbiamo conosciuto fino ad oggi.

Natália Trejbalová è un'artista che dedica la propria ricerca alle interferenze tra produzione culturale e linguaggi digitali, in un approccio multidisciplinare che include produzione video, installazione, scultura e performance.

About Mirages and Stolen Stones presents a fictional version of planet Earth, which has become flat for unknown reasons. The video mixes narrative elements linked to speculative science and digital imagery, recalling the languages of science fiction. We are guided by the voice of a researcher who investigates an impossible change that took place five years earlier, responsible for a dramatic impoverishment of human knowledge, and man's inability to understand the complexity of the world. The work, divided into three chapters, challenges the viewer's powers of observation and interpretation. The viewer is called upon to continually question the physicality of matter and its proportions, as he or she embarks on an imaginative journey to the ends of the Earth, leading to a loss of the world as we have known it until today.

Natália Trejbalová is an artist who dedicates her research to the interference between cultural production and digital languages, in a multidisciplinary approach that includes video production, installation, sculpture and performance.

Ci troviamo sul Confine della Terra che è diventata una semisfera.

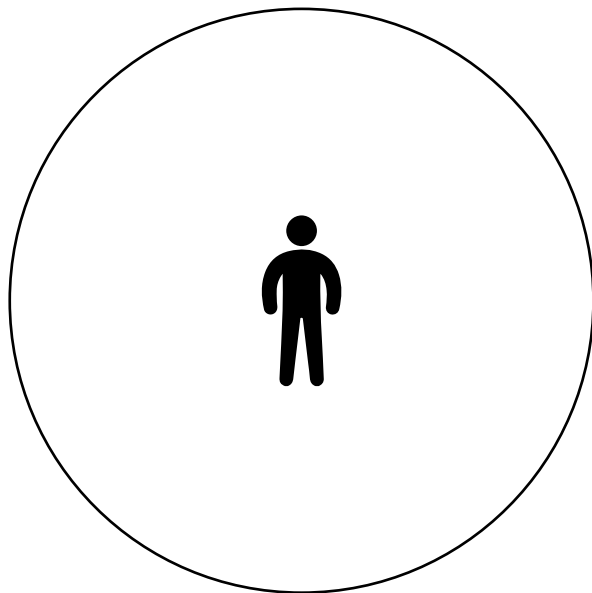
Siamo in un futuro che ci apre a nuove domande: l'essere umano è vittima o artefice di questo appiattimento? In questa pagina si vede un cerchio disegnato e un omino al centro: prova a piegare la pagina a metà in modo che la figura venga a trovarsi sulla piega. La piega diventa il limite che impedisce di vedere cosa c'è dall'altra parte.

Che cosa immagini? Annota le tue ipotesi in una delle due metà.

We are on the Edge of the Earth which has become a hemisphere.

We are in a future that opens us to new questions: are human beings victims or creators of this flattening? On this page you can see a circle drawn and a little man in the center: try folding the page in half so that the figure ends up on the fold. The fold becomes the limit that prevents you from seeing what is on the other side.

What do you imagine? Write down your guesses in one of the two halves.



Il mondo è cambiato e, con lui, il tempo, lo spazio, il movimento e gli esseri umani. L'esercizio di immaginazione che proponiamo nasce da *Il giro del mondo nell'Antropocene* di Telmo Pievani e Mauro Varotto che racconta un viaggio immaginario nel mondo del 2872, in cui l'attività umana ha modificato radicalmente la geografia mondiale.

**Sei in questo futuro e puoi fare il giro del mondo: cosa c'è?
Cosa non c'è più?**

The world has changed and, with it, time, space, movement and human beings. The imagination exercise we propose comes from *Around the World in the Anthropocene* by Telmo Pievani and Mauro Varotto which tells of an imaginary journey into the world of 2872, in which human activity has radically changed global geography.

**You are in this future and you can go around the world: what is there?
What is no longer there?**

Driant Zeneli

(Albania, 1983)

And then I found some meteorites in my room (2018)

3 channel video installation, 22'00"; live streaming of ISS and sound performance by DJ Sulejmani, and the second chapter of the trilogy *Beneath a Surface there is just another Surface (2017-2019)*

Courtesy the artist

Con *And then I found some meteorites in my room*, l'artista coinvolge due personaggi, Bujar e Flora, padre e figlia, entrambi raccoglitori di carbone nell'area dell'ex stabilimento della Metalurgjiko, vicino a Elbasan, in Albania. L'installazione video a tre canali è il risultato di un'azione performativa che unisce l'amore per la musica della giovane Flora (in arte DJ Sulejmani) e quella di Bujar per la cosmologia e la materia oscura. Sullo sfondo, delle musiche mixate, vediamo la sagoma di Bujar mentre cammina tra grandi dossi formati da cumuli di carbone; in voice over, ascoltiamo le sue teorie intorno alla possibilità di vita extraterrestre, mentre vengono proiettate immagini trasmesse dalla Stazione Spaziale Internazionale. In bilico tra la realtà e il possibile, l'artista esplora la distanza tra gli abitanti della terra e lo shuttle, come metafora del tentativo di sfuggire alla gravità. L'opera affronta il tema ricorrente dell'infinito che risiede nell'animo umano e di quella parte del mondo spodestata ed espropriata ma ancora capace di desiderare e immaginare, che rischia di essere lasciata indietro dall'avvento della modernità.

La ridefinizione dell'idea di fallimento, utopia e sogno è al centro della ricerca di Zeneli, come elementi che aprono a possibili alternative. Nei suoi film e nelle sue installazioni di video-scultura la rappresentazione del potere, la scienza, la mitologia e le fiabe si intrecciano con le narrazioni individuali, dando vita a utopie che sovvertono l'ordine naturale delle cose.

By *And then I found some meteorites in my room*, the artist involves two characters, Bujar and Flora, father and daughter, both coal pickers in the area of the former plant of Metalurgjiko near Elbasan, Albania. The 3 channel video installation is the result of a performance combining the young Flora's (aka DJ Sulejmani) love of music and Bujar's love of cosmology and dark matter. In the background of mixed music, we see Bujar's silhouette as he walks between large bumps formed by piles of coal; in voice-over, we listen to his theories about the possibility of extraterrestrial life, while images broadcast by the International Space Station are screened against the background. Strung between reality and the possible, the artist explores the distance between Earth's inhabitants and the shuttle as a metaphor of the attempt to escape from gravity. The video deals with the recurring theme of infinity that resides in the human soul and of that part of the world ousted and expropriated but still capable of desiring and imagining, which risks being left behind by the advent of modernity.

The redefinition of the idea of failure, utopia, and dreams is at the centre of Zeneli's research, as elements that open up possible alternatives. In his films and video-sculpture installations, the representation of power, science, mythology, and fairy tales are intertwined with individual narratives, giving rise to utopias that subvert the natural order of things.

Nel lavoro di Driant Zeneli, Bujari risponde ad alcune domande muovendosi nello Spazio. Immagina di essere un esploratore o un'esploratrice come lui.

Cosa pensi quando osservi il cielo? Immagina di sbarcare sul tuo pianeta ideale, come sarebbe? Esistono altre forme di vita nell'universo? Che libro porteresti se dovessi partire per lo Spazio? Se il mondo dovesse finire e ricominciare gli esseri umani diventerebbero più intelligenti?

In Driant Zeneli's work, Bujari answers some questions by moving in Space. Imagine being an explorer like him.

What do you think when you look at the sky? Imagine landing on your ideal planet, what would it be like? Are there other forms of life in the universe? What book would you bring if you were going into Space? If the world were to end and start again, would humans become more intelligent?

Il giornalista chiede a Bujari di recitare una poesia: per lui la poesia è vita.

Esplora anche tu il tuo lato poetico: ci piacerebbe che scrivessi un tuo componimento. Puoi usare alcune di queste parole se vuoi: cielo, spazio, sogno, mondo, cosmo, rinascita, caduta, vita, energia.

The journalist asks Bujari to recite a poem: for him poetry is life.

Explore your poetic side too: we'd love for you to write your own composition. You can use some of these words if you want: sky, space, dream, world, cosmos, rebirth, fall, life, energy.

Ci sono domande dal pubblico?

Collettivo Giuseppefraugallery / Scuola civica d'arte contemporanea

L'ingiustizia climatica è anche un'ingiustizia sociale.

L'arte e la cultura sono un terreno d'azione di rapporti egemonici: è necessario portare avanti una contro-narrazione senza contribuire a legittimare un sistema economico elitario, anch'esso responsabile delle ingiustizie climatiche e sociali.

Reimparare a farsi domande, a guardare in modo critico la realtà, è il primo passo per costruire una società più giusta. Proponi la tua domanda al sistema dell'arte, alla mostra, al tema, agli artisti, a te stesso. Diventa protagonista del cambiamento contribuendo a trasformare i sistemi egemonici in terreni d'azione per la soluzione delle ingiustizie.



Inquadra il QR e accedi al sito www.solodomande.com, troverai le istruzioni per registrare un vocale e/o ascoltare le domande inviate dalle altre persone.

Il collettivo Giuseppefraugallery (Eleonora Di Marino, Pino Giampà, Riccardo Oi) agisce attraversando i campi dell'arte e dell'attivismo, sperimentando nuove forme di resistenza culturale. L'obiettivo di incidere sulla realtà, collaborando con le comunità nella creazione di processi di consapevolezza politica e sociale, è portato avanti attraverso azioni e progetti che sappiano relazionarsi con le istanze locali.

Attraverso la Scuola Civica d'Arte Contemporanea, ideata come opera d'arte pubblica, il collettivo porta avanti un progetto di pedagogia radicale che favorisce l'incontro delle comunità con i codici specifici, i linguaggi e le professionalità dell'arte e della cultura contemporanea.

Are there any questions from the audience?

Giuseppefraugallery Collective / Civic School of Contemporary Art

Climate injustice is also social injustice.

Art and culture are a field of action for hegemonic relationships: it is necessary to carry forward a counter-narrative without contributing to legitimizing an elitist economic system, which is also responsible for climate and social injustices.

Relearning to ask questions, to look at reality critically, is the first step towards building a more just society. Propose your question to the art system, to the exhibition, to the theme, to the artists, to yourself. Become a protagonist of change by helping to transform hegemonic systems into fields of action for the solution to injustices.



Scan the QR and access the website www.solodomande.com, you will find instructions for recording a voicemail and/or listening to the questions sent by other people.

The Giuseppefraugallery collective (Eleonora Di Marino, Pino Giampà, Riccardo Oi) acts across the fields of art and activism, experimenting with new forms of cultural resistance. The objective of impacting reality, collaborating with communities in creating processes of political and social awareness, is carried out through actions and projects that are able to relate to local needs. Through the Civic School of Contemporary Art, conceived as a work of public art, the collective carries out a project of radical pedagogy that encourages the encounter of communities with the specific codes, languages and professionalism of contemporary art and culture.

Giuseppefraugallery

Villaggio Minerario Normann, 4
09010 Gonnese (SU)

www.giuseppefraugallery.com
IG @giuseppefraugallery

Scuola Civica Arte Contemporanea

Piazza San Francesco (ex scuole II piano)
09016 Iglesias (SU)

scuolacivicaartecontemporanea.blogspot.com
IG @pubblica2023
+39 3473696005

TOMORROWS

Notes on the future of the Earth

14 ottobre – 12 novembre 2023
Castel San Pietro, Verona

artisti / artists

Sophia Al Maria
Mo Kong
SITESIZE
Jonas Staal
Natália Trejbalová
Driant Zeneli

a cura di / curated by

Jessica Bianchera
Marta Ferretti

assistente curatoriale curatorial assistant

Giulia Costa

visual design

Sindi Karaj

press office

Tania Cefis

supporto tecnico technical support

Marini Music Service

exhibition design project

Jacopo Mazzonelli

mediazione / education

Valeria Marchi
Daria Ferrari
Laura Pernechele
Alessia Rodighiero

un progetto di / a project by



con / with



in collaborazione con / in partnership with



AGIVERONA c/o careof



MA*GA

media partner

exibart

